

La Diocesi di Como avrà un nuovo beato È Nicolò Rusca, il sacerdote ucciso nel 1618



La Diocesi di Como avrà un nuovo beato. Si tratta di Nicolò Rusca (nell'immagine), sacerdote diocesano nato a Bedano (Canton Ticino) nel 1563 e ucciso in odio alla fede a Thusis (Svizzera) il 4 settembre 1618.

C'è la firma del Papa: Nicolò Rusca può diventare beato

(a.cam.) Due mesi dopo la canonizzazione di Luigi Guanella, la Diocesi di Como potrebbe presto avere un nuovo beato, Nicolò Rusca. Ieri mattina, Papa Benedetto XVI, durante un'udienza con il prefetto della Congregazione delle cause dei santi, ha autorizzato la firma di un decreto sul martirio del sacerdote diocesano, ucciso nel 1618 dopo tre giorni di atroci torture inflittele per il suo ruolo di "pastore buono".

«La firma del Papa - si legge in una nota ufficiale diramata proprio ieri dalla Diocesi di Como - come

annunciato anche da Radio Vaticana, significa che il venerabile servo di Dio Nicolò Rusca potrà presto essere beato. Per la Diocesi è un annuncio molto importante. Accogliamo con gioia questo nuovo riconoscimento della forte testimonianza di fede di un membro del clero diocesano».

Nato a Bedano, in Canton Ticino, nell'aprile del 1563, Rusca è stato ordinato sacerdote il 23 maggio del 1587 dal vescovo della Diocesi di Como Gianantonio Volpi.

Dopo un breve periodo di ministero pastorale nel

borgo di Sessa, in Canton Ticino, don Nicolò è stato nominato arciprete di Sondrio.

In questo ruolo, il sacerdote è stato protagonista delle tormentate vicende religiose accadute in Valtellina, che si conclusero con il "sacro macello", un massacro costato la vita ad almeno 400 protestanti. Don Rusca si è opposto con grande vigore all'affermarsi della riforma protestante, tanto da meritarsi l'appellativo di "pastore buono" dai cattolici e di "martello degli eretici" dai protestanti.

•Il confronto tra le diver-

se anime religiose ha raggiunto violenti eccessi, e il sacerdote della Diocesi di Como ha pagato personalmente la situazione.

Don Rusca, infatti, è stato accusato dalle autorità protestanti del Canton Grigioni di essere stato coinvolto nel tentato omicidio del pastore riformato Scipione Calandrini, attivo prima a Morbegno e poi a Sondrio.

Arrestato nell'estate del 1618 da un manipolo di una quarantina di persone armate, guidate dal predicatore Marco Antonio Alba, don Rusca è stato condotto a Coira, nel cuore della

Svizzera, dove è stato imprigionato per un mese.

Trasferito a Thusis, è stato processato dal Tribunale speciale e accusato, oltre che del tentato omicidio, anche di aver fomentato l'odio fra le comunità religiose di Sondrio. Il sacerdote comasco si è sempre dichiarato innocente.

Per estorcergli una confessione, le autorità elvetiche lo hanno torturato per tre giorni.

Don Nicolò ha comunque continuato a proclamarsi innocente fino alla morte, avvenuta il 4 settembre 1618.